

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 7/12/2006

ARGOMENTI:

- Rai: siglato il contratto di servizio con il ministero delle Comunicazioni
- La nazionale sulla Rai, Rcs cercherà gli sponsor
- Rivoluzione nel calcio: nuovo statuto della Figc
- Calcio e doping: richiesta di rinvio a giudizio
- Euro 2012: Pancalli ci crede
- Scene di ordinaria follia sui campi del calcio dilettantistico
- Marchio Roma per far nascere una polisportiva
- Disabilità e sport: iscrizioni aperte ai corsi di sci
- Radcliffe: "la maratona è una terapia antistress"

Siglato il contratto di servizio tra l'ente e il ministero delle Comunicazioni

Rai, debutta l'indice di qualità per misurare il servizio pubblico

ROMA- Da ieri pomeriggio la Rai ha un nuovo contratto di servizio che la lega al ministero delle Comunicazioni dal 1 gennaio 2007 al 31 dicembre 2009. Di fatto è la «piattaforma programmatica» che dovrà rispettare anche in vista dell'attesissima revisione del canone di abbonamento, fermo ormai da due anni.

Ed ecco le principali novità. Per alzare gli standard qualitativi dell'offerta, primo impegno del contratto, la Rai si affiderà non più solo all'Auditel ma anche a un indice di qualità dell'offerta del valore pubblico. Si calcolerà sulla performance di mercato (ascolto, gradimento, qualità percepita), sul valore pubblico (innovazione, imparzialità) e sull'immagine complessiva. Nascono nuovi generi: globalizzazione, condizione femminile, integrazione etnica, turismo. La produzione editoriale viene estesa non solo a tv e radio ma anche alle nuove piattaforme distributive: digitale terrestre, satellite, internet, Iptv, mobile. Particolare attenzione sarà data economicamente al web. Nell'offerta per bambini e ragazzi saranno vietati gli spot nei programmi inferiori ai 30 minuti e nei cartoni animati. Ci sarà un segnale permanente nei programmi per il solo pubblico adulto. Nelle fasce 7-9 e 16-20 sarà vietato trasmettere trailer destinati agli adulti.

I prodotti audiovisivi italiani ed europei vedono aumentare i fondi a disposizione. Al cinema andranno 80 milioni di euro, con un aumento del 60% rispetto al passato, altri 20 milio-

ni finanzieranno l'animazione, al resto della produzione audiovisiva, fiction inclusa, saranno destinati 290 milioni (prima erano 180). Le trattative con i produttori indipendenti saranno «eque e trasparenti». Infine sul digitale terrestre la Rai si impegna ad assicurare un grado di copertura del 70% della popolazione nazionale.

Le reazioni. Per il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, si tratta di «un contratto innovativo ed esigente, come è giusto che sia. Importante che la Rai abbia accettato di essere più impegnata sul fronte del servizio pubblico». In quanto al canone, ha annunciato con un sorriso il ministro «arriverà...». Per il vicepresidente del Consiglio Fran-

cesco Rutelli il nuovo contratto è «un passo avanti per la cultura e per la promozione del turismo italiano. Poi da oggi vedremo in tv più film italiani ed europei. E speriamo anche che nelle sale arrivi più pubblico». Per il consigliere Rai Nino Rizzo Nervo, area Margherita, è giusta «una più rigo-

rosa e trasparente classificazione dei generi di servizio pubblico e una puntuale regolamentazione della transizione al digitale terrestre». Infine Giuliano Urbani, consigliere Rai in quota Forza Italia, ha proposto che gli investimenti a favore del cinema e delle trasmissioni culturali vengano innalzati fino al 30% delle risorse «ma senza alcun privilegio né regalo a particolari categorie di film, come sarebbe invece per quelli riservati alle sale, non si capisce con quale criterio».

Paolo Conti

LA REPUBBLICA

0711212006

ACCORDO FINO AL 2010

Nazionale ancora sulla Rai E Rcs cercherà gli sponsor

ROMA — Oggi il commissario Pancalli incontra a viale Mazzini il direttore generale Rai Claudio Cappon. «Non ci vediamo per firmare il prolungamento del contratto sulle Nazionali»: questa di Pancalli è una mezza verità. Perché Cappon non deve firmare nulla, ma comunicherà al commissario Figc quando il Cda Rai darà il via libera al patto. Appuntamento alla prossima settimana per un bel regalo per le squadre azzurre: 154 milioni di euro per l'esclusiva «su tutto» che scadrà il 31 dicembre 2010. Anche i diritti sul criptato sono della Rai, che deciderà come «spacchettare» l'esclusiva. In tempi di magra Pancalli si è aggiudicato un bel gruzzolo per la Figc, rispetto ai 121 milioni del contratto quadriennale precedente che scade il 31 gennaio. Pancalli aggiunge: «Per il contratto di ricerca degli sponsor delle squadre Nazionali, anch'esso in scadenza a dicembre, la Rcs subentra a Pubblitalia». Rai e Rcs si sono impegnate a valorizzare tutte le squadre azzurre e non solo la Nazionale campione del mondo.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

07/12/2006

Il calcio cambia: due gradi di giudizio, pentiti, superprocura

Ecco il nuovo statuto della Figc

Rivoluzione nel calcio: due soli gradi di giudizio, pentiti e superprocura

di Antonio Maglie

Cade il diritto di veto nell'elezione del presidente federale; nascono le incompatibilità; viene introdotto il patteggiamento; il Coni accentua i suoi poteri di garanzia nei confronti della Federazione e al corretto funzionamento della giustizia sportiva sovrintenderà una Commissione di garanzia composta da cinque membri. Ecco il nuovo Statuto della Figc. Il commissario Pancalli lo ha messo quasi definitivamente a punto: di qui all'assemblea che dovrà approvarlo potranno esserci piccole correzioni ma la sostanza non cambierà. L'obiettivo è chiaro: creare paletti e sistemi di controllo

(segue dalla prima pagina)

che evitino da un lato il verificarsi di nuovi scandali come quello che ha terremotato il calcio la scorsa estate e dall'altro impediscano insane commistioni tra controllori e controllati.

La novità più attesa riguarda il diritto di veto. Alla fine del percorso elettorale verrà eletto chi avrà più voti, al limite anche un candidato che non trova il consenso della Lega di Milano. Il meccanismo prevede: elezione al primo scrutinio se si ottiene una maggioranza dei tre quarti dei voti validi; al secondo scrutinio la maggioranza si abbassa ai due terzi; al terzo la maggioranza semplice ma il candidato deve pescare almeno un terzo di voti nelle diverse componenti. Se nessun candidato soddisfa questa condizione, si va al ballottaggio tra chi ha ottenuto più voti e vince chi dall'urna esce con una maggioranza semplice (cinquanta per cento più uno). Una rivoluzione, la ca-

luta di un sistema consociativo che ha bloccato la Federazione e impedito, ad esempio, a un candidato con il 63 per cento (Abete) di conquistare la poltrona più importante di via Allegri. Viene snellito il Consiglio Federale (da 29 membri a venti, 6 per i dilettanti e i calciatori, 2 per i tecnici, 3 per Milano, tre per la C); tre vice-presidenti (area tecnica, dilettanti e professionisti) che verranno scelti, però, fra i consiglieri già eletti (ora si aggiungono)

Notevole la rivoluzione sul fronte della Giustizia sportiva. Tanto per cominciare i gradi di giudizio: solo due. Poi la grande novità: la Commissione di garanzia della Giustizia sportiva (cinque membri tre dei quali nominati su designazione del Coni). E' la famosa Autorità di vigilanza che dovrà garantire un funzionamento corretto della struttura e la nomina di giudici al di sopra di ogni sospetto. Viene chiesto l'introduzione nel codice di giustizia sportiva del patteggiamento e di «premi» a favore dei «pentiti», cioè di chi

collabora con la giustizia sportiva. Procura Federale e Ufficio Indagine torneranno a essere un solo ufficio, con un capo, quattro vice al massimo e i sostituti.

Sul fronte dei bilanci, scompare la Coavisoc e resta solo la Covisoc: cinque membri compreso il presidente che insieme ad altri due membri viene nominato su indicazione del Coni. Vengono introdotte delle vere e proprie licenze sul modello Uefa per ottenere l'iscrizione ai campionati. E poi vengono stabiliti alcuni principi di incompatibilità: ad esempio il presidente o l'amministratore delegato o il dirigente di una società non può essere eletto presidente della Lega (il caso Galliani, insomma, non dovrebbe più ripetersi). I presidenti delle Leghe e delle componenti tecniche non possono essere eletti alla carica di presidente federale. Divieto assoluto delle multiproprietà. Lo Statuto proprio per rafforzare il sistema dal punto di vista morale in-

troduce codici etici tanto in Federazione quanto in Lega e crea commissioni di vigilanza che dovranno evitare il ripetersi di quei fenomeni che hanno avvelenato il mondo del pallone (queste commissioni potranno essere composte anche da membri esterni alla Figc). Le società professionistiche vengono obbligate a creare centri di formazione per i giovani calciatori. Lo Statuto stabilirà anche che i «ricavi derivanti» dalla vendita dei diritti televisivi, dovranno essere distribuiti «con modalità perequative che perseguano l'equilibrio competitivo di ciascun campionato, con una quota destinata allo sviluppo del calcio giovanile».

Il pallone del dopo-scandalo prova a creare delle barriere difensive. E per quanto riguarda la nomina dei designatori cerca di limitare il peso delle Leghe: li nominerà il presidente federale su indicazione del presidente dell'Aia. I capi delle leghe verranno soltanto «sentiti».

Antonio Maglie

«Comunque vada non andrò al Tar»

Galliani martedì all'**Arbitrato** del Coni. Per l'a.d. del Milan, intanto, richiesta di rinvio a giudizio nell'inchiesta di Genova sul **doping amministrativo**. Con lui **Garrone e Preziosi**

GENOVA

C'è anche Adriano Galliani, a.d. del Milan, tra le 10 richieste di rinvio a giudizio per falso in bilancio, nell'inchiesta sul doping amministrativo delle società di calcio, condotta dal Tribunale di Genova sui bilanci del 2002-03 (Samp) e 2003-04 (Genoa). Oltre a Galliani (per la presunta sopravvalutazione del nigeriano Kalu), le richieste riguardano Riccardo Garrone (presidente Samp), Giuseppe Marotta (a.d. Samp), Enrico Preziosi (presidente Genoa), Gianni Blondet (ex d.g. e attuale vicepresidente rossoblù), Giorgio Lugaresi e Gabriele Valentini (rispettivamente ex presidente e segretario Cesena), Franco Soldati e Pierpaolo Marino (ex presidente e d.g. Udinese). Rinvio a giudizio anche per il Genoa, a cui si contesta di avere emesso fatture per effettuare operazioni inesistenti sia nella compravendita di giocatori, sia nella cessione di semplici diritti nei confronti di Cesena (2003) e Udinese (2004).

ARBITRATO Ieri Galliani è stato protagonista anche a Roma per l'istanza di arbitrato contro l'inibizione di 9 mesi, dopo lo scandalo del calcio di questa estate. Tutto rinviato a martedì per consentire alla Federcalcio di valutare la richiesta del dirigente, che si è offerto di obblare (convertire in ammenda) il residuo di pena da scontare. La somma potrebbe essere devoluta per lo sviluppo del settore giovanile o in beneficenza. Il Collegio arbitrale, in caso di mancanza di accordo, dovrebbe condonare a Galliani 3 mesi portando da 9 a 6 la sua inibizione che scadrebbe, così, il 14 gennaio. «Comunque vada non andrò al Tar — ha dichiarato il rossonero —, perché credo nella giustizia sportiva».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

04/12/2006

.....
IN COMMISSIONE CULTURA

E' Pancalli ci crede: «Euro 2012 Abbiamo buone possibilità»

ROMA — Il commissario Figc Luca Pancalli, ieri, ha presentato la sua gestione alla Commissione cultura (e sport) della Camera che indaga sul calcio. «Non più "diritto di veto". E un migliore sistema di giustizia sportiva» ha detto Pancalli sul nuovo statuto, ricordando che il 22 gennaio dovrà passare al voto dell'assemblea federale. Buone le possibilità italiane di aggiudicarsi gli Europei 2012, «anche se a Napoli, Palermo e Torino ci sono problemi per gli stadi a misura Uefa». Altro argomento: «Nei prossimi giorni — ha spiegato il commissario Figc — contiamo di pubblicare il nuovo regolamento degli agenti dei calciatori inviato alla Fifa per l'approvazione».

.....

LA GAZZETTA DELLO SPORT

07/12/2006

Violenza tra i baby calciatori, arbitri a rischio

■ di Luca De Carolis

SCENA DI ORDINARIA FOLLIA Sono quelle che si vedono sempre più di frequente sui campi del calcio dilettantistico, teatro di continue aggressioni. L'ultima della serie si è verificata domenica scorsa a Roma, durante una gara del campionato degli Al-

lievi regionali. Un ragazzo di 16 anni è stato coperto di calci e pugni da un avversario sotto gli occhi dei genitori, per giunta insultati dal padre dell'aggressore. Il giovane è finito all'ospedale, dove gli hanno riscontrato un trauma cranico, tagli ed ecchimosi al viso. Sull'episodio è intervenuto anche il ministro dello Sport Giovanna Melandri, che ha chiesto alla Figc di «fare luce sull'accaduto, adottando misure idonee». Ma quello di Roma non è certo un caso isolato. Il mese scorso un giocatore di 17 anni ha aggredito l'arbitro a Bollate (Milano), prendendolo letteralmente per il collo. L'ennesima violenza contro le giacchette nere, bersaglio preferito dei calciatori e del pubblico, composto in prevalenza da genitori e parenti. Un fenomeno che Carlo Tavecchio, presidente della Lega dilettanti, conosce bene. «Il problema della violenza sui campi è di attualità» ammette il dirigente. Che spiega: «La nostra lega porta avanti da tempo una campagna contro la violenza, e ciò ha dato qualche frutto, come prova la diminuzione delle squalifiche dei campi nell'ultimo anno. Ma gli incidenti sono comunque parecchi, e colpiscono soprattutto gli arbitri. Ragazzi che spesso hanno la stessa età dei calciatori in campo, e che avrebbero tutto il diritto di sbagliare per imparare e migliorare. Molte volte però squadre e spettatori non se lo ricordano, e le conseguenze sono sgradevoli». Tanto che gli arbitri cominciano a scarseggiare. «Di questo

passo - osserva Tavecchio - saremo costretti a imporre ai club di fornirci ragazzi da addestrare come direttori di gara, perché sarà l'unico modo di supplire alla carenza di organico». Un problema per una lega che deve gestire 1.300.000 tesserati, 800.000 dei quali minorenni. Numeri che rendono complicata la gestione del movimento. Resa più difficile dalla concorrenza del campionato di serie A, come spiega Tavecchio: «Le gare dei dilettanti si giocano negli stessi orari di quelle di A, e ciò fa sì che il pubblico sia in gran parte composto dai parenti dei giocatori. E ciò peggiora i problemi di ordine pubblico, perché più gente assiste alle partite, più genitori e amici si contengono. Sugli spalti si vedono scene deplorabili, con persone attaccate alle reti metalliche che urlano insulti». Rendendo infuocato il clima in partite tra adolescenti o tranquilli padri di famiglia, che la domenica sono pronti a sbranarsi su un campo polveroso. «Ciò però accade soprattutto nelle zone più povere - sottolinea il presidente della Lnd - dove i servizi sociali sono carenti. Nei luoghi in cui mancano teatri, cinema o altri mezzi di socializzazione, le partite diventano l'evento principale della settimana. E l'attesa porta tensioni, dentro e fuori del campo». Come sanno anche in Francia, dove negli ultimi sei anni ci sono state quasi 1000 aggressioni ad arbitri dei campionati dilettantistici. Tali da spingere il governo a emanare una legge che prevede fino a 6 anni di carcere per gli aggressori. Intanto, il Feyenoord ha pubblicato su un quotidiano una petizione per ottenere una legge speciale sul calcio contro la violenza. La petizione è già stata firmata da 700 persone, tra cui Marco Van Basten.

L'UNITA'

07/12/2006

Tutti d'accordo: marchio Roma per far nascere una polisportiva

FEDERICO PASQUALI
ROMA

Tutta Roma in tv. In Campidoglio è stato presentato il «Weekend Capitale», iniziativa promossa da Sky che, da domani a lunedì, trasmetterà in diretta le partite dell'Almaviva Capitolina di rugby, della Lottomatica di basket, della M.Roma di volley, le gare dei Toronto Raptors con la stella capitolina Bargnani, l'A1 Grand Prix di automobilismo dove è impegnato il romano Toccacelo, oltre naturalmente al derby di calcio Lazio-Roma di domenica sera.

CAPITALE Una *full immersion* romana di quattro giorni, con il sindaco Veltroni che in sede di presentazione ha esaltato quello che Roma sta facendo per lo sport. «L'idea è ottima — ha detto il primo cittadino —. Roma è una città che deve sempre più dare attenzione a tutti gli sport per costruire una cultura non solo calcistica. E questo sta accadendo, basta pensare che lo scorso anno sono stati venduti più biglietti per le gare di altri sport che per il calcio. In più, Roma è l'unica città italiana che ha in serie A squadre di basket, volley, rugby, pallanuoto, hockey e tanto altro».

PAZZA IDEA Roma sugli scudi, dunque. E

allora ecco Massimo Mezzaroma, presidente della M.Roma Volley, lanciare l'idea di una polisportiva: «Visto il grande impegno di tanti presidenti, perché non unire le forze creando una marchio chiamato Roma, che possa così riunire le diverse realtà e fare azioni di marketing integrate?». Idea apprezzata dagli altri presidenti, che potrebbe ricalcare quella del centro sportivo «La Ghirada» di Treviso. «L'idea è buona — ha detto il patron della Lottomatica, Claudio Toti —, anche se bisognerà valutare i propri sponsor per iniziative commerciali congiunte». La Lottomatica dunque è favorevole ad aprire agli altri sport, anche se sono state già avviate iniziative di merchandising per i primi

mesi del 2007, quando dovrebbe aprire un punto vendita a Roma.

LO STORE Anche la Capitolina è d'accordo: «Noi siamo impegnati da tempo nello sviluppo del rugby a Roma — ha detto il vice presidente Stefano Montalto — e un'iniziativa di questo tipo ci consentirebbe di accelerare il passo. Noi siamo pronti». Il progetto, che non interesserebbe il calcio (alla conferenza c'erano anche il presidente laziale Lotito e il d.s. giallorosso Pradè, ndr) ha trovato d'accordo anche Veltroni: «Si potrebbe iniziare proprio aprendo uno store nel centro di Roma, per poi allargare il progetto magari con un impianto polisportivo d'eccellenza».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

07/12/2006

Iscrizioni aperte ai corsi di sci per disabili. Aspettando la neve...

C'è ancora posto per iscriversi ai corsi della stagione 2006-2007. Dalle Alpi agli Appennini, tutte le date e i costi dei corsi aperti a paraplegici e amputati, dai principianti agli agonisti

MILANO - "Credo che il corso di domani salterà per mancanza di neve, stiamo combattendo per trovare un nuovo posto". E' dispiaciuto ma non rassegnato Helmut Wolf della Sgks Altoadige, associazione sportiva per persone con disabilità che da 12 anni organizza weekend sulla neve per insegnare a scendere con il monosci a persone tetraplegiche. Il suo corso sarà forse spostato ma, in attesa della neve, c'è ancora posto per iscriversi agli altri corsi di sci per persone con disabilità (paraplegici, amputati e non vedenti) della stagione 2006-2007, promossi dal Comitato italiano paralimpico (Cip) dalle Alpi agli Appennini (in allegato il modulo per iscriversi).



Corsi di sci a Passo Oclini

"Per questa stagione, insieme al Dipartimento e al Comitato Paralimpico, abbiamo previsto numerosi corsi di avviamento, perfezionamento e pratica pre-agonistica", dice Alessandro Paleri. Tetraplegico, 34 anni, in carrozzina da quasi venti, Alessandro svolge numerosi sport, dal tennis al volo ultraleggero. "Di sportivi disabili ne ho conosciuti tanti, ma sgamati come gli sciatori nessuno". Anche lui pratica lo sci da 15 anni, e finalmente è stato riconosciuto formatore senior del Cip, dove si occupa anche del Dipartimento Sport invernali. "Il servizio che intendiamo dare non consiste soltanto nel permettere di sciare a costi agevolati, ma soprattutto nel seguire la preparazione tecnica dell'allievo, in maniera da subito professionale, attraverso i formatori del dipartimento e i maestri di sci. Per legge, per insegnare a sciare ad una persona seduta serve un maestro di sci normodotato, ma che scii seduto. Noi, attraverso i formatori e gli atleti dimostratori, riusciamo a dare un servizio in più".

I corsi sono aperti a disabili fisici di tutti i tipi, purché siano tesserati Cip o ad un ente o società sportiva convenzionato col Cip, con l'Inail o con un'Unità spinale. Gli atleti devono contattare il Dipartimento Sport invernali del Cip, poi compilare la scheda d'iscrizione specificando i dati personali e le misure antropometriche, necessarie per reperire l'attrezzatura. In base alla disponibilità di posti nei vari corsi l'atleta potrà scegliere dove andare, l'attrezzatura tecnica (dal monosci alle stampelle, dal casco agli sci e scarponi monogamba) viene fornita gratuitamente dagli organizzatori. "Statisticamente abbiamo un trend positivo per le donne (gli anni scorsi erano una su 10, oggi 3-4 su 10) e l'età media dei partecipanti è di circa 27-28 anni, ma ci sono anche ragazzini di 10 anni e persone di 60 -dice Paleri-. Corsi per bambini con meno di 8-9 anni non sono consigliabili perché non ci sono attrezzature adatte".

"Scopo dei corsi di avviamento e perfezionamento è capire se lo sci piace o meno -dice Paleri-, non c'è pretesa di formare uno sciatore in tre giorni. All'inizio è importante che non crei vizi, nei primi tre giorni ci si fa un'impressione. Poi può avere senso partecipare a più di un corso di avviamento, ma fatti 6-9 giorni ognuno dovrebbe acquistarsi la sua attrezzatura personale, poi c'è il lavoro di messa a punto. La messa a punto è come quella per uno scarpone di una persona che scia in piedi, anzi più delicata. Bisogna scegliere l'altezza dello schienale, la larghezza, la postura più o meno rannicchiata. Tutto questo è un lavoro su misura che si fa con il singolo. Alla fine non abbiamo un manuale da seguire, la messa a punto è affidata agli atleti più esperti, diventati formatori della federazione".

"Da un lato ci sono la soddisfazione e l'autostima derivanti dal praticare uno sport quasi estremo

per una persona disabile -prosegue Paleri-, una disciplina svolta in un ambiente selvaggio raggiungendo velocità non paragonabili a nessun'altra (in superG scendono anche a 90-100 all'ora). Al di là di questo aspetto prettamente sportivo ed emozionale, dal punto di vista riabilitativo il fatto di lavorare molto sull'equilibrio dà molti vantaggi a chi vive su sedia a rotelle e consente un grande potenziamento della muscolatura, anche a chi scia con una sola gamba. Poi c'è l'abitudine alle scomodità che dà un passo in più nella vita di tutti i giorni: ad esempio ci si abita a girare per alberghi dove magari il bagno non è sempre comodo, ma tutto passa in secondo piano perché si fa a fare una cosa che piace".

Per informazioni: www.comitatoparalimpico.it, www.asdracing.org (sito sullo sci del Comitato paralimpico internazionale). (ar)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

«La maratona è la mia vita Corro tra dolore ed estasi»

Radcliffe: «È una terapia antistress, ritrovo me stessa»

MONTECARLO — Duecentotrenta chilometri alla settimana nei primi mesi di gravidanza. Due volte al giorno fino a novembre, con i seni grossi e il ventre gonfio. Tapis roulant ieri. Poi la corsa di Paula, la donna chiamata maratona, si è fermata. Si è *dovuta* fermare. Il primo, desideratissimo, figlio nascerà all'inizio di gennaio. Solo la realizzazione del sogno più grande poteva stoppare, momentaneamente, l'aspirazione all'obiettivo più alto. Il volo con i piedi per terra: «Quando corro, io mi sento libera».

A pochi giorni dal parto, in jeans, maglietta e trucco leggero, snella con quell'adorabile pancetta rotonda che solo una fuoriclasse dello sport può permettersi, Paula Radcliffe è bella di una bellezza composita eppure semplicissima. Splende, illuminata da una femminilità morbida e matura, della stessa potenza ma di segno opposto rispetto

alla smorfia di dolore che l'accompagna, fedele maschera, per tutti i quarantadue chilometri e centonovantacinque metri della fatica che ha scelto come mestiere ed espiazione, la regina dell'atletica, il viaggio tra i fantasmi di una vita, una spaventosa e affascinante meditazione in movimento lun-

ga due ore e un quarto, la maratona: 2.15'25" per la precisione, record del mondo che resiste da Londra 2003.

«Nei miei più antichi ricordi di bambina, corro nella campagna del Cheshire. Papà era un maratoneta amatoriale e io gli stavo accanto per pochi chilometri nella foresta dove si allenava. Nell'85, avevo 11 anni, corse a Londra, dove Ingrid Kristiansen vinse facendo il record. Attesi mio padre sul traguardo e stringemmo un patto: prima o poi avremmo partecipato insieme a una maratona. Quello, per me, fu un giorno di grande ispirazione». Paula, in fondo, corre da allora. «È la mia terapia antistress. Mi metto in moto e i pensieri brutti scompaiono. Ascolto il corpo lavorare, tutto è armonioso e sincronizzato. E io mi sento viva». Corri, Paula, corri. «La maratona rappresenta l'esistenza: ha punti bassissimi, che devi superare, e momenti d'estasi, che ti sforzi di prolungare. È un'esperienza spirituale attraverso la quale entri più profondamente in contatto con te stessa, trovando le risposte che cercavi». Corri, Paula, non fermarti. «La corsa è parte di me. È essere nel presente, qui e ora. Per non distrarmi uso tecniche di visualizzazione, richiamo le sensazioni piacevoli che ho già vissuto, conto tre volte i miei passi fino a cento e così so di aver percorso circa un miglio». Forza, Paula, che il traguardo è vicino. «Parlo con me stessa, mi avverto

passo dopo passo, canto». Robbie Williams, soprattutto: *Let me entertain youuuuuuuuu*. «Mi abbandono all'esperienza della corsa ed entro, come la chiamo io, *in the zone*. Allora tutto diventa naturale, semplice. E di una vescica che sanguina non mi accorgo nemmeno...». Presenza di sé in totale assenza di sé. La vibrazione, altissima, di una meditazione. Ancora qualche metro, Paula, non mollare. «L'energia di una maratona è come una droga. Appena arrivi ne vorresti subito correre un'altra. E un minuto dopo ti senti addosso gli anni di una novantenne!».

C'è una luce speciale negli occhi blu di questa 33enne inglese venuta dal cross in campagna per far fare un salto di qualità all'atletica su strada e su pista. Era una ma-

gnifica perdente, è diventata una campionessa. La signora bianca della Grande Fatima: Chicago, Londra, New York. L'oro di Helsinki 2005. E quello che le è sfuggito ai Giochi di Atene, ritiro sia nella maratona che nei 10 mila gettando nella disperazione l'intera Inghilterra, andrà a prenderselo prima a Pechino 2008 e poi a Londra 2012. «Corro professionalmente dal '91, senza soste. La maternità allungherà la mia carriera: ho regalato un break al mio fisico e il bambino renderà più forte il mio corpo e la mia mente». Ci vogliono nove mesi per partorire un figlio. «Le 10-12 settimane che servono per costruire una maratona vincente, dopo, mi sembreranno una passeggiata!».

Il controllo della mente sul corpo. Ne è

maestra. E la maratona perfetta esiste, Paula? «Oh sì, e io devo ancora correrla. Londra 2003, quella del record, era quasi perfetta. Voglio essere *in the zone* dall'inizio alla fine. Correre per andare sempre più veloce. Scendere sotto le 2 ore e 15'? Oh, certo». Dicono che corra come un uomo. «Lo prendo come un complimento. Essere donna non significa essere più debole, ma avere una forza sconosciuta dentro di sé. Non è la principale motivazione che mi manda avanti, ma se gareggio con un maschio, cerco di superarlo».

Donne contro uomini, la sfida eterna. Sui 42 km della maratona il divario è sempre minore. 55' negli anni 70, 16' ad Atene tra Baldini e la giapponese Noguchi. In vent'anni il

primato maschile si è abbassato di 2'30", quello femminile di quasi 6', con uno sprint bruciante nell'ultimo quadriennio. In un paragone impossibile, in 2.20'57" ai Mondiali 2005 Paula si tenne dietro anche Emil Zatopek, che a Helsinki '52 chiuse in 2.23'03". Tappa tosta, la Radcliffe. A New York un avversario battuto le sputò addosso. A Londra, dove l'anno scorso Paula liberò l'intestino in corsa, e in mondovisione («In gara non c'è vergogna né condizionamento sociale: semplicemente speravo che le telecamere, in quel momento, fossero altrove...»), un altro gentiluomo sconfitto l'affrontò a muso duro: «*Fuck you*, mi urlò. Poveretto, non l'ha mai digerita...».

Il suo stile, Paula. «Lo so, lascia a desiderare... Ma se mi guardi dal collo in giù, il movimento è armonico». La testa, però: a ciondoloni, la bocca aperta del cavallo di «Guerinica», come scrisse Covacich. «Muovere il capo così è il mio modo per sfuggire al dolore. Se ci fa caso, gli occhi mi si arrovesciano all'indietro...». La sua lotta al doping, il cartello di Edmonton 2001 («Epo cheats out», l'Epo inganna) contro la Yegorova risultata positiva: «Lo ripeto da tempo: la IAAF investe troppo poco sui test. Io appesantirei le sanzioni. La prigione? Perché no. Qualche mese di galera farebbe passare la voglia ad atleti, tecnici e spacciatori di doping...».

E dopo Londra 2012, Paula? «Avrò quasi 39 anni e, spero, almeno due figli. A quel punto mi interesserà un'unica cosa: essere fiera della donna che sarò diventata». I polmoni rilassati. La bocca chiusa. Il traguardo alle spalle. L'esigenza di corsa, e di libertà, finalmente placata.

Gaia Piccardi

LA REPUBBLICA

07/12/2006